



Rapporto

**La dinamica delle imprese
in quattro regioni europee.
Un'analisi comparata**

**SATURNO**

Promuovere e sviluppare l'imprenditorialità
lombarda attraverso un sistema di rete

Indice	Pag.
1. Contenuti, obiettivi conoscitivi e struttura della ricerca	3
2. I “motori” d'Europa	5
2.1. Baden-Württemberg	6
2.2. Rhone-Alpes	7
2.3. Catalogna	8
2.4. Fiandre	9
2.5. Somiglianze e differenze nell'evoluzione dei modelli economici	10
3. Natalità e mortalità delle imprese nel periodo 1999-2003	12
3.1. Baden-Württemberg	12
3.2. Rhone-Alpes	13
3.3. Catalogna	16
3.4. Fiandre	18
3.5. La dinamica imprenditoriale nelle quattro regioni	20
4. Analisi comparata di un campione di aziende nelle quattro regioni	23
4.1. I risultati ottenuti	25
4.1.1. La natalità e la mortalità delle imprese nelle quattro regioni	25
4.1.2. Il contributo dei settori alla natalità e mortalità delle imprese	26
4.1.3. Le caratteristiche delle imprese cessate	28
4.2. Natalità e mortalità delle imprese in Lombardia	29
4.3. Cinque regioni a confronto	31
Il team di ricerca	33
Bibliografia	33

1 - Contenuti, obiettivi conoscitivi e struttura della ricerca

Il presente lavoro sviluppa un'analisi della dinamica imprenditoriale in quattro regioni europee: Baden Württemberg, Rhone-Alpes, Catalogna e Fiandre. Tali regioni vengono comunemente definite "motori d'Europa" per via dell'elevato livello di sviluppo economico che hanno raggiunto e per l'effetto trainante che hanno sulle economie dei rispettivi paesi e su quella europea.

Gli obiettivi della ricerca sono due: evidenziare la presenza di somiglianze e differenze nelle dinamiche di nascita e cessazione delle imprese nelle regioni considerate e proporre delle possibili chiavi interpretative per tali fenomeni.

Il periodo di tempo preso in considerazione dall'analisi empirica interessa gli anni dal 1998 al 2003¹.

Le quattro regioni oggetto di analisi sono parte integrante della regione economica definita "Eurozona", che a partire dalla fine degli anni '90, grazie al processo di convergenza favorito dall'applicazione dei parametri di Maastricht e dall'adozione della moneta unica, avrebbe dovuto trovare un'omogeneità economica. Se si considerano le nazioni dove le quattro regioni sono situate, il controllo dei parametri macroeconomici e l'uniformazione dei tassi di interesse non hanno portato, ad oggi, ad un livellamento dei tassi di inflazione, ne' della crescita del PIL, ne' della competitività nazionale.

L'analisi della dinamica imprenditoriale nelle quattro regioni costituisce un'occasione per verificare se tali differenze persistono anche a livello regionale e in che misura hanno interessato la creazione di attività economiche nell'arco di tempo considerato.

Le regioni oggetto dello studio sono state selezionate tenendo conto delle caratteristiche delle rispettive economie nazionali.

In uno studio sulla dinamica imprenditoriale occorre considerare le regioni rappresentative di quelle nazioni che hanno una posizione di leadership nell'economia europea e in quella mondiale, questo spiega la scelta di Baden-Württemberg e di Rhone-Alpes. La Germania e la Francia rappresentano, in termini di PIL, il primo e il secondo paese dell'Eurozona. All'interno di questi paesi sono state selezionate le regioni che danno il maggiore contributo alle economie nazionali.

Due riflessioni distinte devono essere fatte per Catalogna e Fiandre. La Catalogna è inserita in un sistema paese che ha l'economia più dinamica dell'Eurozona. La Spagna si è infatti caratterizzata, dal 1995 fino al 2002, per tassi di crescita del PIL e delle esportazioni superiori alla media europea e per l'emergere di alcune imprese particolarmente competitive anche a livello globale. Lo studio della Catalogna ci permette, quindi, di considerare la dinamica imprenditoriale in un'economia non interessata dalla stagnazione economica che ha colpito gli altri paesi dell'area dell'Euro.

La scelta della regione delle Fiandre è motivata dal fatto che, a partire dagli anni '80, l'economia belga è stata interessata da un processo di profonda trasformazione che ha visto la scomparsa di diverse grandi aziende operanti principalmente nella produzione di commodities (metalli, chimica di base) e la graduale terziarizzazione dell'economia, anche grazie allo sviluppo delle istituzioni dell'Unione Europea, di cui Bruxelles è la capitale amministrativa.

Il rapporto di ricerca si articola come segue. Dopo aver analizzato l'evoluzione dei sistemi economici delle quattro regioni selezionate, nella seconda parte si procede all'analisi della natalità e mortalità imprenditoriale. Lo scopo di questa sezione è quello di evidenziare le dinamiche rilevanti che emergono dall'analisi dei dati riferiti alla singola regione e dall'analisi comparata (tra le quattro regioni) di alcuni dati selezionati. La terza ed ultima parte del lavoro è frutto di una ricerca empirica condotta su un campione di imprese delle quattro

¹ In alcune regioni e solo per alcune variabili analizzate i dati sono disponibili fino al 2002.

regioni. Anche in questo caso l'analisi verrà presentata avendo cura di evidenziare le dinamiche che si sono manifestate nelle grandezze esaminate.

2 - I “motori” d’Europa

L’analisi dei sistemi economici delle quattro regioni considerate è effettuata in un’ottica dinamica. L’obiettivo è quello di ripercorrere l’evoluzione dell’economia delle regioni dal momento della loro prima industrializzazione fino al 2000. Per ognuna delle regioni è anche fornito un quadro aggiornato delle principali variabili macroeconomiche (Tavole 2.1 e 2.2).

Tavola 2.1 Dati demografici e macroeconomici relativi alle quattro regioni*

	Baden-Württemberg	Rhone-Alpes	Catalogna	Fiandre
Nazione	Germania	Francia	Spagna	Belgio
Superficie km2	35.752	43.698	32.000	13.522
% del suolo nazionale	10,0%	8,0%	6,0%	44,3%
Popolazione	10.693.000	5.767.000	6.704.000	5.995.000
% pop. nazionale	13,0%	9,7%	15,7%	57,9%
Occupati (000)	4.984	2.406	3.050	3.609
Tasso disoccupazione regione	6,2%	8,8%	9,2%	8,0%
Tasso disoccupazione nazione	9,9%	9,8%	11,1%	12,9%
GDP regione (migliaia €)	314.340	145.427	131.321	153.600
% sul GDP nazionale	14,6%	9,7%	18,9%	57,0%
GDP per abitante	29.432	25.216	19.588	25.619
Imprese attive	409.401	447.875	525.557	415.644
< 9 dipendenti	76,9%	84,0%	87,1%	79,0%
10 - 49 dipendenti	17,9%	14,0%	11,2%	16,0%
50 - 249 dipendenti	4,3%	2,0%	1,5%	4,0%
> 250 dipendenti	1,1%	0,4%	0,3%	1,0%
Anno di rilevazione	2002	2002	2002	2003
Fonti	<i>Wirtschafts-ministerium</i>	<i>INSEE</i>	<i>Chambre de Commerce de Rhone-Alpes</i>	<i>Administration of Foreign Affairs</i>

*Le regioni sono presentate in ordine decrescente del PIL della nazione di appartenenza.

Tavola 2.2. Ripartizione del PIL (GDP) per settore di attività nelle quattro regioni

	Baden-Württemberg	Rhone-Alpes	Catalogna	Fiandre
Agricoltura	0,80%	1,4%	1,7%	1,00%
Edilizia	4,70%	5,6%	8,2%	4,30%
Manifatturiero	33,0%	24,6%	28,1%	27,0%
Servizi	61,6%	68,4%	62,0%	67,7%
<i>Grandezza rilevata e anno di rilevazione</i>	<i>GDP, 2002</i>	<i>valore aggiunto, 2002</i>	<i>GDP, 2002</i>	<i>produzione aggregata, 2002</i>
<i>Fonti</i>	<i>Wirtschaftsministerium</i>	<i>INSEE</i>	<i>IDESCAT</i>	<i>Administration of Foreign Affairs</i>

2.1 - Baden-Württemberg

La regione oggi - La regione tedesca del Baden-Württemberg si caratterizza per essere, dopo la regione di Amburgo, la regione economicamente piu' sviluppata della Repubblica Federale Tedesca, con un contributo al PIL nazionale di circa il 13%.

I servizi di base e avanzati contribuiscono alla formazione del PIL per circa il 61%, seguiti dal settore manifatturiero con il 33%. Tra le quattro regioni esaminate quella del Baden-Württemberg è caratterizzata dalla piu' alta incidenza delle attività industriali sul PIL.

La regione esprime il piu' alto reddito pro-capite per abitante tra le regioni analizzate e anche uno dei piu' alti a livello europeo, questo anche grazie alla presenza di alcune tra le maggiori imprese industriali tedesche operanti prevalentemente nel settore dei trasporti e power system (motori elettrici, turbine e relativi accessori per applicazioni industriali, navali e ferroviarie). La presenza di tali insediamenti industriali ha stimolato la nascita e la crescita di un numero rilevante di imprese che operano nella subfornitura specializzata di componenti e materiali ad alto valore aggiunto.

Le industrie del Baden-Württemberg producono prevalentemente per l'esportazione, questo è confermato dal fatto che l'incidenza delle esportazioni sul PIL della regione è superiore alla media nazionale. In particolare il comparto della subfornitura è stato interessato da un trend di internazionalizzazione per cui le aziende operanti nella produzione di componenti per l'industria dei trasporti hanno incrementato il loro raggio di azione e sono diventate leader mondiali nella produzione di alcune categorie di componenti.

La struttura economica è caratterizzata da una presenza relativamente elevata di imprese medio-grandi (quelle da 50 a 249 dipendenti) e di quelle grandi (con oltre 250 dipendenti). Tra le regioni analizzate quella tedesca ha la minore percentuale di imprese di piccole dimensioni (77%), ovvero quelle con meno di 9 dipendenti.

L'evoluzione del sistema economico - Negli anni '80 il settore dei beni durevoli - in particolare l'industria metalmeccanica, quella del vetro e dei prodotti da costruzione - è stato interessato da un trend positivo in termini di occupati. Il settore dei beni di largo consumo è stato invece interessato da una marcata riduzione del numero di addetti. Il fenomeno piu' rilevante è stato quello della crescita degli occupati nel settore terziario che, a partire dagli anni '70 fino alla metà degli anni '90, sono aumentati di circa il 70%. Un fenomeno collegato al precedente è la crescita di grandi centri urbani (ad esempio Stoccarda), infatti le attività terziarie (specie il terziario avanzato), a differenza di quelle industriali, si concentrano all'interno delle grandi città.

Nel periodo dal 1980 alla fine degli anni '90 la dinamica imprenditoriale che ha interessato l'area è positiva (si stima dal 1980 al 1990 una crescita netta delle imprese nell'ordine del 20%). Alla riduzione del tasso di crescita delle grandi imprese è corrisposto l'aumento di oltre il 45% delle imprese di piccole e medie dimensioni. Questo dato storico è particolarmente significativo perché consente di cogliere una dinamica di sviluppo

economico orientata verso le imprese di minori dimensioni, riconducibile a due fattori. Il primo è la crescita di operatori locali nel settore della subfornitura, che sono più piccoli, maggiormente flessibili e orientati prevalentemente verso i mercati esteri, piuttosto che verso le grandi aziende motoristiche tedesche. Il secondo fattore è rappresentato dallo sviluppo di aziende operanti nei servizi, sia nel terziario di base che in quelli avanzati (ad esempio: la consulenza tecnica e gestionale alle imprese).

2.2 - Rhône-Alpes

La regione oggi - La regione di Rhone-Alpes è la seconda in ordine di importanza tra le regioni francesi in termini di contributo al PIL nazionale (dopo la regione di Parigi) con circa il 10% della ricchezza nazionale prodotta e un elevato reddito pro-capite, che si attesta ad oltre 25.000 euro.

La regione si caratterizza, come avviene peraltro anche in altre zone della Francia, per un'elevata concentrazione della popolazione nelle aree urbane, con il 79% della popolazione concentrato nel 10% del territorio. Lione è il centro di maggiore importanza, seguito da Grenoble e da St. Etienne.

La regione ha una vocazione industriale in settori tradizionali: metallurgico, metalmeccanico (automobilistico), chimico e tessile. La struttura industriale non è caratterizzata dalla prevalenza di un tipo di industria, tuttavia si può rilevare che i maggiori complessi siderurgici e per la lavorazione di metalli non ferrosi francesi sono localizzati in questa regione.

Il sistema industriale vede la prevalenza di imprese di piccole dimensioni (quelle con meno di 9 dipendenti che costituiscono l'84% del totale delle imprese), il peso delle imprese medio-grandi (quelle da 50 a 249 dipendenti) appare inferiore - si attesta al 2% - rispetto a quanto si registra in Baden-Württemberg e nelle Fiandre dove si attesta rispettivamente al 4,3% e al 4%. Per la regione è disponibile il valore aggiunto per attività economica che evidenzia l'elevato contributo del settore dei servizi al quale sono riconducibili in massima parte le numerose imprese di piccole dimensioni (quelle con meno di 9 dipendenti).

L'evoluzione del sistema economico - Ripercorrendo le principali dinamiche evolutive degli ultimi due decenni si evidenzia che, a livello occupazionale, il trend iniziato a fine degli anni '80, caratterizzato dalla perdita di occupati nell'industria, è proseguito anche nel corso degli anni '90, tanto che, dal 1980 al 2000, è stato perso circa il 10% dei posti di lavoro nelle attività manifatturiere. Tale fenomeno è stato determinato da un concorso di cause.

Innanzitutto occorre considerare l'evoluzione tecnologica manifestatasi nelle lavorazioni siderurgiche e nell'industria pesante che ha determinato una diminuzione del numero di occupati a parità di output.

Il secondo fattore determinante è stato quello della crisi strutturale di alcuni settori. Il settore dei metalli non ferrosi è stato particolarmente colpito per via della progressiva crescita del costo dell'energia. Inoltre, negli anni '90, l'industria automobilistica francese è stata interessata da una profonda crisi dovuta alla perdita di competitività delle aziende nazionali (Gruppo PSA e Gruppo Renault). Questo ha stimolato un processo di ristrutturazione particolarmente incisivo che ha avuto effetto sull'occupazione diretta e sugli occupati dell'indotto.

Il terzo ed ultimo fattore che occorre considerare per comprendere il cambiamento nello scenario occupazionale è costituito dalla presenza dei grandi gruppi. Tra i grandi gruppi industriali francesi 11 hanno stabilimenti nella regione. Si tratta di gruppi prevalentemente a partecipazione statale che, a metà degli anni '70, occupavano circa il 40% degli addetti della regione. La grande impresa ha perso progressivamente importanza a favore della piccola e media impresa che, da metà degli anni '80 a metà circa degli anni '90, ha svolto un ruolo propulsivo dell'economia e ha garantito il graduale riassorbimento dei posti di lavoro persi a causa della crisi.

Anche nel caso della regione francese ad una parziale de-industrializzazione, che ha interessato particolarmente le grandi imprese, si è contrapposta una crescita del numero di imprese e del numero di occupati nel settore dei servizi. Tale fenomeno ha avuto effetti più

marcati rispetto al resto della Francia: in particolare la crescita degli occupati nel settore dei servizi è stata di circa il 40% superiore (fino alla fine degli anni '90), rispetto al livello medio francese.

Coerentemente con quanto osservato per il Baden-Württemberg lo sviluppo del settore dei servizi ha visto la crescita delle unità aziendali prevalentemente nei centri urbani, rafforzando il numero di unità presenti nelle grandi città della regione. Lo sviluppo del settore dei servizi ha interessato soprattutto le imprese di servizi non finanziari (essendo il mercato dei servizi finanziari fortemente regolamentato e concentrato tra pochi grandi gruppi bancari). E' interessante notare che le piccole e medie imprese di servizi avanzati, in seguito all'attivazione dei collegamenti veloci tra Lione e Parigi, hanno cominciato ad operare stabilmente fuori dalla regione, a servizio delle imprese industriali localizzate nell'area metropolitana di Parigi.

Occorre infine considerare che la regione presenta un elevato tasso di disoccupazione, secondo solo a quello della Catalogna, che evidenzia come lo sviluppo del settore terziario non ha garantito il completo riassorbimento dei posti persi dal settore industriale.

2.3 - Catalogna

La regione oggi - La Catalogna è l'area della Spagna economicamente più sviluppata e contribuisce al 19% del PIL nazionale con un prodotto interno lordo pro-capite di poco inferiore ai 20.000 euro, cifra che la colloca tra le regioni ad alto tasso di sviluppo economico.

Il tessuto economico catalano si caratterizza per la prevalenza di attività economiche legate ai servizi, in particolare quelli turistici. Il terziario incide per il 62% sul prodotto interno lordo, seguito dal settore manifatturiero con il 28,5% e dal settore edile con l'8,2% ovvero quasi il doppio rispetto alla media dell'incidenza sul PIL del settore delle costruzioni nelle altre regioni analizzate. Questo dato è particolarmente interessante perché lo sviluppo del settore edile - riconducibile nel caso della Catalogna sia a costruzioni di tipo residenziale e turistico-alberghiero che a grandi opere infrastrutturali (soprattutto nei trasporti locali) - è generalmente un indicatore positivo di dinamismo economico.

A livello di dimensione delle attività imprenditoriali il modello catalano è caratterizzato dalla prevalenza di aziende di piccole e medie dimensioni (l'87% delle aziende ha meno di 9 dipendenti) che operano prevalentemente nel settore dei servizi turistici e nell'industria manifatturiera. La piccola e media impresa Catalana ha prevalentemente carattere familiare e vede direttamente impegnati nella gestione i membri della famiglia proprietaria.

A livello di distribuzione della popolazione, la maggior parte dei residenti è localizzata in agglomerati urbani di medie dimensioni (20.000-40.000 abitanti); l'unica città notevolmente più grande è Barcellona. Non esistono centri "catalizzatori" degli insediamenti produttivi, che sono localizzati in aree industriali appena al di fuori dei centri abitati, anche di quelli di più piccole dimensioni.

L'evoluzione del sistema economico - Analizzando l'evoluzione dell'economia regionale negli ultimi due decenni si riscontra una marcata crescita del numero di imprese e degli occupati nel settore dei servizi riconducibile alla crescita del comparto del turismo. A differenza di quanto accaduto in Germania e in Francia, il settore dei servizi si è sviluppato in prossimità dei luoghi di villeggiatura, quindi al di fuori delle grandi città. Un secondo elemento relativo allo sviluppo del terziario è la crescita del settore dei servizi pubblici ed in particolar modo dei trasporti, proprio a causa dello sviluppo di numerosi centri urbani di minori dimensioni che necessitano di collegamenti regionali.

Nell'ambito dell'industria manifatturiera i due settori particolarmente sviluppati sono quello del tessile-abbigliamento e quello della metalmeccanica leggera. La subfornitura metalmeccanica si è sviluppata soprattutto nella seconda metà degli anni '80, quando sono entrati in funzione grandi insediamenti industriali nel settore automobilistico, localizzati - per decisione del governo - in altre regioni poco sviluppate (ad esempio gli insediamenti di industrie automobilistiche americane e tedesche nell'area di Pamplona).

Gli anni '90 sono stati caratterizzati da un notevole sviluppo dell'industria delle costruzioni alimentato dalle commesse pubbliche e dalla crescita della domanda di strutture alberghiere e residenziali destinate al turismo. L'industria delle costruzioni ha anche beneficiato degli investimenti pubblici e privati in infrastrutture e strutture ricettive in occasione dei Giochi Olimpici che si sono svolti a Barcellona.

2.4 - Fiandre

La regione oggi - Le Fiandre costituiscono poco meno del 45% del territorio belga; vi risiede circa il 60% della popolazione nazionale e contribuiscono per il 57% al PIL del Belgio e all'81% del saldo attivo della bilancia commerciale.

La regione si caratterizza per uno spiccato orientamento al terziario che incide per il 67,7% sulla produzione aggregata. Si tratta principalmente di servizi avanzati legati alla presenza delle istituzioni comunitarie, localizzate nell'area di Bruxelles.

Il modello della piccola e media impresa ha una notevole rilevanza nell'economia locale dal momento che circa l'80% delle aziende ha meno di 9 dipendenti. Si riscontra una elevata presenza di imprese medio-piccole (da 10 a 49 dipendenti) che costituiscono il 16% delle unità locali attive, contro l'11,2% della Catalogna e il 14% di Rhone-Alpes. Questo risultato è determinato, in massima parte, dallo sviluppo di attività di servizi avanzati, come la consulenza legale e gestionale, i servizi di relazioni pubbliche, i servizi di assistenza linguistica.

L'evoluzione del sistema economico - Lo sviluppo economico della regione ha radici molto antiche, la prima industrializzazione risale all'inizio dell'800 e fu principalmente stimolata dallo sviluppo dell'industria tessile. Successivamente le Fiandre sono diventate una delle principali regioni industriali d'Europa, grazie allo sviluppo dell'industria chimica e di quella siderurgica che si sono insediate nella regione per due motivi: la possibilità di produrre energia a basso costo grazie alla presenza di giacimenti di carbone e la posizione favorevole della regione per quanto attiene il sistema dei trasporti marittimi e ferroviari.

Lo sviluppo della regione è stato sostenuto da aziende di grandi dimensioni, la piccola impresa si è diffusa solo in attività di "contorno" a servizio di quelle industriali e della popolazione residente. Si sono sviluppate prevalentemente imprese di servizi di base come quelli non finanziari alle imprese, le attività di piccolo commercio e i servizi di trasporto locale.

Alla fine degli anni '70, come già avvenuto per altre aree europee dominate dal modello della grande impresa operante in attività industriali tradizionali, le Fiandre sono state investite da una profonda crisi economica, che ha determinato la scomparsa di molti insediamenti industriali e la perdita di migliaia di posti di lavoro.

La reazione del governo locale è stata rapida ed articolata, ma i suoi effetti si possono apprezzare solo oggi, a distanza di venti anni, quando le Fiandre sono diventate una delle regioni più competitive d'Europa.

Una prima linea di azione per rispondere alla crisi è consistita nell'introduzione di incentivi fiscali per attrarre investimenti industriali stranieri. Si sono così insediate nelle Fiandre aziende multinazionali operanti nei settori dell'elettronica, della farmaceutica e dell'automotive.

Nel corso degli anni '80 il governo ha deciso di fare leva sul ruolo che Bruxelles andava assumendo come capitale "naturale" dell'Unione Europea, per cui questo avrebbe stimolato le maggiori imprese internazionali ad aprire degli uffici di rappresentanza nella regione. Tuttavia non si è voluto fare leva solo su queste condizioni di contesto favorevoli: gli organi governativi hanno implementato una serie di iniziative nel campo della ricerca e sviluppo per attrarre investimenti qualificati da parte di imprese multinazionali ad alta tecnologia.

Il *Flemish Genetic System* avviato nel 1980 è un programma finalizzato a finanziare ricerca nel campo biotecnologico condotta presso istituzioni pubbliche (università e centri di ricerca) e in aziende private, purché in collaborazione con soggetti pubblici. Nel 1995 il governo della regione ha istituito il VIB, l'Istituto Nazionale di Biotecnologie. Oggi nelle Fiandre hanno centri di ricerca e produzione alcune tra le maggiori aziende farmaceutiche internazionali, arrivate negli anni '90 a Bruxelles per insediare i loro uffici di rappresentanza.

Due ulteriori programmi governativi: *l'Information Technology Action* e il *Medialab Action Program* sono stati realizzati tra la fine degli anni '90 e l'inizio del 2000 per favorire la comunicazione telematica basata su banda larga e la diffusione delle tecnologie informatiche nell'area metropolitana di Bruxelles dove si concentrano le aziende di servizi e le attività non industriali. Questi programmi hanno contribuito ad uno straordinario sviluppo dei servizi avanzati, erogati principalmente da piccole e medie imprese a favore delle grandi imprese (prevalentemente straniere) localizzate nella regione.

2.5 - Somiglianze e differenze nell'evoluzione dei modelli economici

Nell'analisi dello sviluppo economico delle quattro regioni sono riscontrabili dei fenomeni comuni che evidenziamo di seguito. Nel prosieguo del lavoro tali fenomeni potranno essere messi in relazione con le osservazioni dei dati empirici sulla natalità e la mortalità delle imprese.

La crisi dei settori industriali tradizionali. In tre delle regioni analizzate si è verificata all'inizio degli anni '80 una profonda crisi dei sistemi industriali basati su attività tradizionali. Questo è stato particolarmente evidente nella regione delle Fiandre, ma ha interessato anche il Baden-Württemberg e la regione di Rhone-Alpes. Le ragioni di questa crisi vanno ricercate principalmente nell'aumento del prezzo del petrolio che ha minato la convenienza economica di alcune attività industriali ad alto assorbimento di energia (produzione di metalli) e nell'aumento del livello di libero scambio all'interno del mercato europeo e con quello asiatico che hanno fatto emergere imprese con business model più efficienti, penalizzando quelle più tradizionali.

Gli effetti di tali dinamiche sono stati diversi nelle regioni analizzate.

Nelle Fiandre il modello della grande impresa è stato particolarmente colpito dalla crisi dei primi anni '80 con riflessi negativi sull'intera economia della regione, dipendente all'epoca, da tali attività.

Nella regione di Rhone-Alpes lo Stato (proprietario di 10 grandi imprese, sulle 11 attive nell'area) ha fatto da mediatore della crisi e ha facilitato l'ammodernamento del sistema produttivo senza pesanti sacrifici occupazionali.

Nel Baden-Württemberg, le imprese operanti nella subfornitura – specie quelle di medie dimensioni – sono state le più colpite, mentre le grandi imprese, specie quelle operanti nella produzione di mezzi di trasporto, hanno sostanzialmente tenuto grazie ad investimenti mirati a riguadagnare efficienza.

Regioni di più recente industrializzazione, come la Catalogna, dove la piccola e media impresa è predominante rispetto ai grandi insediamenti industriali, non hanno praticamente risentito della crisi dei settori industriali tradizionali e "commodities based".

Il processo di terziarizzazione dell'economia. Le crisi sopra evidenziate hanno stimolato una rapida riconversione all'attività di servizi dei sistemi economici basati essenzialmente su attività industriali.

In questo senso i "motori" d'Europa hanno anticipato le tendenze delle rispettive economie nazionali e di quella europea, anche se emergono notevoli differenze nel processo di terziarizzazione dell'economia nelle regioni analizzate.

In Baden-Württemberg e in Rhone-Alpes lo sviluppo dei servizi sembra essere il risultato di un processo di ristrutturazione delle grandi imprese che ha portato alla graduale esternalizzazione di alcune attività e ha favorito la nascita di numerose piccole aziende attive nei servizi alle grandi imprese.

Nelle Fiandre il settore dei servizi non è nato solo dal dissolvimento delle grandi imprese, ma da un processo guidato di riconversione dell'economia locale attorno ad attività ad alta tecnologia e dallo sviluppo delle attività legate all'Unione Europea. In Catalogna lo sviluppo dei servizi è in massima parte riconducibile allo straordinario sviluppo del settore del turismo.

3 - Natalità e mortalità delle imprese nel periodo 1999-2003

Di seguito vengono presentati i dati relativi alla natalità e alla mortalità delle imprese nelle quattro regioni considerate. Per le regioni in cui i dati sono disponibili è presentata l'analisi dei tassi di natalità e mortalità a livello di settore e di forma legale.

L'analisi è condotta su tre livelli.

Inizialmente è effettuata un'analisi descrittiva sui dati per verificare la presenza di eventuali trend e per evidenziare eventuali comportamenti anomali nei dati.

Il secondo livello di analisi è quello del confronto dei dati tra le diverse regioni. Questo permette di evidenziare se vi sono delle differenze nel comportamento delle variabili.

Il terzo livello di analisi è quello della ricerca delle determinanti economiche e competitive a livello regionale, nazionale e sovra-nazionale di tali fenomeni.

3.1 - Baden-Württemberg

I dati relativi alla regione del Baden-Württemberg sono stati rilevati sulla base delle iscrizioni e cancellazioni delle aziende dal registro delle imprese, elaborate dall'Institut für Mittelstandsforschung - IFM di Bonn. Viene considerata come iscrizione solo un'operazione di nuova imprenditorialità ovvero l'iscrizione di nuove imprese con entità giuridica autonoma. Non vengono considerate nuove imprese quelle che subiscono un cambiamento totale della proprietà, né quelle che sono una filiale produttiva o commerciale di un'impresa esistente a meno che non siano un'entità giuridica distinta dalla controllante.

Per quanto riguarda la mortalità, il database considera solo le cancellazioni effettive dal registro delle imprese che vengono accolte solo dopo che si è compiuto il processo di liquidazione. La liquidazione può essere volontaria o intervenire in seguito ad una situazione di dissesto. Non vengono considerate cessate le imprese che sono acquisite e quindi incorporate per fusione, perché dal punto di vista logico esse continuano a vivere anche se non sono più indipendenti.

I dati disponibili per la regione di Baden-Württemberg considerano le società di persone, quelle di capitali e l'imprenditore commerciale, ma non considerano le attività professionali.

Sui dati relativi alla natalità e mortalità del Baden-Württemberg, tra il 1998 e il 2002, si possono effettuare le seguenti considerazioni (Tavola 3.1).

Il trend del tasso di natalità tende a ridursi nel corso degli anni, così come il trend del tasso di mortalità. Lo scarso dinamismo imprenditoriale comporta che, alla fine del periodo considerato, lo stock di aziende attive aumenti di circa 5.000 unità, pari ad una crescita totale dell'1,2% in cinque anni.

Si tratta pertanto di un aumento contenuto, in gran parte dovuto al momento di stagnazione generale dell'economia tedesca, situazione che perdura dalla seconda metà del 1999.

Se si circoscrive l'analisi ai dati relativi alla nascita delle imprese si evidenzia una riduzione del tasso di natalità a tra il 1998 e il 1999, probabilmente dovuta all'inizio del periodo di recessione economica che ha interessato la Germania. A partire dal 2000, la natalità si mantiene costantemente sotto i valori medi del periodo considerato.

Anche il tasso di mortalità delle imprese subisce un leggero incremento in corrispondenza dell'inizio del periodo di crisi (1999) per poi ridiscendere fino al 2002, anno in cui è interessato da un nuovo incremento. Questo comportamento è coerente con quello dello sviluppo economico tedesco che, dopo una lieve ripresa dello sviluppo economico tra il 2000 e il 2001, ha risentito della fase recessiva dell'economia globale che si è verificata in concomitanza dell'evoluzione dello scenario politico internazionale a partire dal settembre del 2001.

Tavola 3.1. Natalità e mortalità delle imprese nella regione del Baden-Württemberg

Anno	Attive	Nate	Cessate	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Saldo (T. Natalità - T. Mortalità)
1998	404.428	53.300	45.100	13,18	11,15	2,03
1999	405.554	51.300	45.900	12,65	11,32	1,33
2000	407.807	50.600	43.100	12,41	10,57	1,84
2001	409.625	50.900	42.500	12,43	10,38	2,05
2002	409.401	50.900	44.200	12,43	10,80	1,64
<i>Media</i>	<i>407363</i>	<i>51400</i>	<i>44160</i>	<i>12,62</i>	<i>10,84</i>	<i>1,78</i>

Fonte: IFM

3.2 - Rhone-Alpes

I dati sulla natalità disponibili per la regione di Rhone-Alpes sono stati elaborati sulla base delle iscrizioni delle imprese all'interno del database SIRENE, gestito dall'INSEE (Istituto di Statistica Nazionale). Tale base dati considera le società di persone e quelle di capitale, mentre non considera l'imprenditore commerciale, ne' le attività professionali. Non sono considerate nei dati neppure le imprese bancarie e le compagnie di assicurazione.

L'analisi della mortalità delle imprese per la Francia presenta degli aspetti problematici poiché tali dati non sono pubblicati dall'INSEE, che ritiene che il tempo intercorrente tra l'effettiva fine operativa di un'impresa e la sua cancellazione dal registro delle imprese potrebbe compromettere l'affidabilità dei dati.

Gli unici dati ufficiali disponibili riguardano i fallimenti delle imprese registrate. Le imprese vengono dichiarate fallite per provvedimento dell'autorità giudiziaria.

Se si analizza l'evoluzione dello stock di imprese (Tavola 3.2) si può rilevare, nel periodo considerato, una crescita di 14.656 unità economiche, pari ad un incremento del 6,13% rispetto al 1999. La natalità presenta un andamento relativamente in crescita, fatta eccezione per una lieve flessione avvenuta nel 2001. L'unico dato marcatamente superiore alla media è quello del 2003, questo può essere stato determinato in tutto o in parte dagli effetti della nuova legge sulle Sarl (corrispondenti nell'ordinamento francese alla società a responsabilità limitata italiana) introdotta nel 2002, che ha reso più semplici le procedure per la creazione di nuove imprese.

Tavola 3.2. Natalità e tasso di fallimento delle imprese nella regione di Rhone-Alpes

	Esistenti	Nate	Fallite	Tasso di natalità	Tasso di fallimento
1999	238.766	26.156	3.993	11,0%	1,7%
2000	240.066	26.295	3.784	11,0%	1,6%
2001	244.368	26.385	3.561	10,8%	1,5%
2002	250.294	27.704	3.602	11,1%	1,4%
2003	253.422	29.668	3.942	11,7%	1,6%
<i>Media</i>	<i>245.383</i>	<i>27.242</i>	<i>3.776</i>	<i>11,1%</i>	<i>1,5%</i>

Fonte: INSEE

Per la regione di Rhone-Alpes i dati relativi alla natalità delle imprese sono distinti in tre fattispecie:

- *création pure*: creazione ex novo;
- *réprise*: ripresa, che si ha quando un'unità legale rileva (totalmente o parzialmente) l'attività economica di un'altra unità legale che aveva sospeso la propria attività;
- *réactivation*: riattivazione, che si ha quando un'azienda iscritta nel registro delle imprese, che aveva cessato la sua attività, la riattiva.

E' stato possibile analizzare i dati relativi alle diverse tipologie di creazione di imprese dal 1993 al 2003 (Tavola 3.3). In questo arco temporale le creazioni pure rappresentano mediamente il 63% circa delle creazioni totali, mentre le riprese e le riattivazioni pesano rispettivamente per il 17% e il 20%. Dal 1995 al 1997, le creazioni pure subiscono una leggera flessione; successivamente, dal 1998 al 2003, sono interessate da un trend positivo. Nello stesso periodo si può rilevare una flessione sia delle riattivazioni che delle riprese.

Il trend del dato relativo alle creazioni pure è di particolare interesse in quanto evidenzia una spinta imprenditoriale in costante crescita che dà vita a nuove iniziative, che, come vedremo, si concentrano prevalentemente nel campo del commercio e del terziario. La notevole presenza di start-up è evidenziata dalla prevalenza di aziende con un solo dipendente tra quelle neonate (Tavola 3.4).

Tavola 3.3. Evoluzione della natalità per tipologia nella regione di Rhone-Alpes (1993-2003)



Fonte: elaborazione propria su dati APCE (Agence Pour la Creation d'Entreprises)

Tavola 3.4. Dipendenti per nuove aziende nella regione di Rhone-Alpes

	2000	2001	2002	2003
Nate con 0 dipendenti	20.133	20.204	21.454	23.188
Totale nate	26.295	26.385	27.704	29.668
% nate con 0 dipendenti	77%	77%	77%	78%

Fonte: elaborazione propria su dati APCE (Agence Pour la Creation d'Entreprises)

Se si analizzano i dati relativi alla natalità delle imprese a livello di settore si evince che il processo di trasformazione dell'economia della regione, iniziato negli anni '90, è ancora in pieno svolgimento. A fronte di un tasso medio di nascita delle imprese che supera l'11%, il

tasso di creazione di nuove imprese industriali si attesta al 7%, ed è piu' basso di circa il 35% rispetto al tasso di creazione di nuove imprese di servizi (Tavola 3.5).

La natalità nel settore edile si caratterizza per oscillazioni leggermente piu' marcate della media e molto marcate rispetto al trend del settore industriale e dei servizi che hanno tassi relativamente stabili. Questo tipo di comportamento è legato alla componente "investimenti" della spesa privata e pubblica ed indica una situazione di instabilità economica alimentata da attese di recessione che spingono a periodiche contrazioni degli investimenti.

Tavola 3.5. Tassi di natalità delle imprese per settore nella regione di Rhone-Alpes

	Commercio	Edilizia	Industria	Servizi	Totale tasso di natalità
1999	11,4%	10,8%	7,6%	11,7%	11,0%
2000	10,8%	12,1%	7,2%	11,7%	11,0%
2001	10,7%	11,5%	7,3%	11,5%	10,8%
2002	11,2%	11,8%	7,4%	11,7%	11,1%
2003	12,2%	12,4%	7,4%	12,3%	11,7%
<i>Media</i>	<i>11,2%</i>	<i>11,7%</i>	<i>7,4%</i>	<i>11,8%</i>	<i>11,1%</i>

Fonte: INSEE (Istituto di Statistica francese)

Di seguito si analizza il contributo alla natalità delle diverse tipologie di imprese. Questa grandezza è ottenuta moltiplicando il tasso di natalità in ciascun settore per il peso di ciascun settore nell'economia della regione (Tavola 3.6). La somma dei contributi dei singoli settori dà il tasso di natalità di quell'anno.

L'elaborazione conferma che il settore dei servizi traina la crescita. Le imprese di servizi contribuiscono mediamente per 5,8 punti percentuali al tasso di natalità totale medio (nell'arco di tempo considerato) che si attesta all'11,1%. Se si considera anche il settore del commercio (che contribuisce mediamente per 2,7 punti percentuali al tasso totale medio di natalità), si evince come il processo di rinnovamento imprenditoriale è essenzialmente alimentato dallo sviluppo di attività del settore terziario (di base ed avanzato).

Tavola 3.6. Contributo alla natalità delle imprese nella regione di Rhone-Alpes

	Commercio	Edilizia	Industria	Servizi	Totale tasso di natalità
1999	2,9%	1,5%	1,0%	5,6%	11,0%
2000	2,7%	1,6%	0,9%	5,7%	11,0%
2001	2,6%	1,6%	0,9%	5,7%	10,8%
2002	2,7%	1,6%	0,9%	5,9%	11,1%
2003	2,9%	1,7%	0,9%	6,2%	11,7%
<i>Media</i>	<i>2,7%</i>	<i>1,6%</i>	<i>0,9%</i>	<i>5,8%</i>	<i>11,1%</i>

Fonte: INSEE

Per l'analisi del tasso di mortalità l'unico dato ufficiale rilevabile è quello dei fallimenti, ovvero quello delle imprese che cessano la propria operatività in seguito a provvedimento di insolvenza pronunciato dall'autorità giudiziaria. Nel triennio 1999-2001 il tasso di fallimento delle imprese si presenta lievemente in diminuzione per poi riprendere leggermente nel 2003 (Tavole 3.7 e 3.8). La relativa instabilità del tasso di fallimento evidenzia che i fenomeni di trasformazione dell'economia regionale - come le profonde ristrutturazioni dei grandi insediamenti industriali negli anni '90 - sembrano non aver affievolito i loro effetti.

Gli effetti del cambiamento nella composizione delle attività economiche sono confermati anche dall'analisi del tasso di fallimento per settore che evidenzia per i settori industriale ed edile tassi di fallimento mediamente doppi rispetto al settore dei servizi. Occorre considerare come l'elevato tasso di fallimento abbia una connotazione fisiologica nel settore edile.

Tavola 3.7. Tasso di fallimento per settore nella regione di Rhone-Alpes

	Commercio	Edilizia	Industria	Servizi	Totale
1999	2,0%	2,3%	1,9%	1,3%	1,7%
2000	1,8%	2,1%	1,9%	1,2%	1,6%
2001	1,7%	2,1%	1,6%	1,1%	1,5%
2002	1,6%	2,2%	2,1%	1,0%	1,4%
2003	1,6%	2,6%	2,3%	1,1%	1,6%
<i>Media</i>	<i>1,7%</i>	<i>2,3%</i>	<i>2,0%</i>	<i>1,1%</i>	<i>1,5%</i>

Fonte: INSEE

3.3 - Catalogna

I dati relativi alla Catalogna si riferiscono alle iscrizioni e cancellazioni dal registro delle imprese. Le iscrizioni e le cancellazioni considerano le società di capitali e di persone, non considerano l'imprenditore commerciale e le attività professionali.

Il Registro Mercantil Central (l'istituto che registra la creazione e la cancellazione di nuove imprese) non divulga i dati sulla mortalità, ma quelli delle imprese che danno inizio ad una procedura di liquidazione. Tale procedura è l'ultimo passaggio formale prima del dissolvimento dell'azienda e viene deliberata dall'autorità giudiziaria. Si tratta di un processo non reversibile per cui le imprese che entrano in liquidazione scompaiono, al termine della stessa, come entità giuridiche autonome.

Una prima considerazione può essere fatta analizzando l'andamento dello stock di imprese che, nel periodo considerato, è aumentato di 118.788 unità, pari ad oltre il 40% rispetto al 1999, a testimonianza di una notevole vitalità imprenditoriale nel contesto di un'economia nazionale estremamente dinamica (Tavola 3.8).

Un'analisi del tasso di natalità delle imprese evidenzia un andamento decrescente con tre valori (relativi agli anni 2002, 2003, 2004) inferiori alle medie del periodo considerato. Tale trend è probabilmente ascrivibile ad un rallentamento dell'elevato ritmo di crescita economica a livello regionale e nazionale registrato a partire dal 1999.

Tavola 3.8. Natalità e mortalità delle imprese in Catalogna

	Esistenti	Nate	Imprese in liquidazione	Tasso di natalità	Tasso di liquidazione
1999	286.800	21.431	3.068	7,5%	1,1%
2000	310.577	22.604	2.543	7,3%	0,8%
2001	333.987	21.939	1.344	6,6%	0,4%
2002	356.860	22.774	1.649	6,4%	0,5%
2003	380.666	23.616	1.545	6,2%	0,4%
2004	405.588	24.940	2.266	6,1%	0,6%
<i>Media</i>	<i>345.746</i>	<i>22.884</i>	<i>2.069</i>	<i>6,7%</i>	<i>0,6%</i>

Fonte: Registro Mercantil Central

Approfondendo l'analisi a livello di forma societaria si nota una crescita della forma giuridica delle società a responsabilità limitata sia nella composizione delle imprese che ogni anno vengono create, che nello stock di imprese esistenti (Tavole 3.9 e 3.10). Tale forma societaria richiede un minor apporto di capitale sociale iniziale, ha un sistema di governance e di reporting semplificato ed è quindi la forma giuridica privilegiata dalle piccole e medie imprese.

Analizzando la composizione per tipo di forma giuridica delle imprese in liquidazione, si evince che le aziende di maggiori dimensioni, che si identificano verosimilmente con le società anonime, hanno lasciato gradualmente il passo alle aziende di piccole e medie

dimensioni, che adottano la forma giuridica della responsabilità limitata, a testimonianza di un processo dinamico di rinnovamento imprenditoriale (Tavola 3.11).

Tavola 3.9. Evoluzione della composizione percentuale per forma giuridica delle imprese esistenti in Catalogna



Fonte: Registro Mercantil Central
Altro: Società di persone, Società in accomandita e Società cooperative

Tavola 3.10. Evoluzione della composizione percentuale delle imprese nate per forma giuridica in Catalogna



Fonte: Registro Mercantil Central
Altro: Società di persone, Società in accomandita e Società cooperative

Tavola 3.11. Evoluzione della composizione percentuale delle imprese in liquidazione per forma giuridica in Catalogna



Fonte: Registro Mercantil Central
Altro: Società di persone, Società in accomandita e Società cooperative

3.4 - Fiandre

I dati relativi alle Fiandre sono rilevati sulla base delle richieste di apertura di una posizione IVA presso l'autorità fiscale e delle relative cancellazioni. Le iscrizioni e le cancellazioni considerano le società di capitali e di persone e l'imprenditore commerciale, mentre non considerano le attività professionali.

Le cessazioni sono calcolate sulla base della cancellazione delle posizioni presso il registro IVA. Tale cancellazione avviene al termine del processo di liquidazione per una società di persone o di capitali oppure spontaneamente - quando cessa ogni attività - per un imprenditore.

La raccolta di dati basata sulle posizioni IVA presenta alcune problematiche. Non tutte le aziende esistenti sono attive. Alcune potrebbero aver conservato la posizione IVA, avendo di fatto cessato l'operatività economica. Queste imprese sarebbero da considerarsi cessate da un punto di vista logico, ma non vengono rilevate come tali dall'Istituto di Statistica Nazionale, pertanto il dato delle imprese cessate è di norma sottostimato.

Una prima analisi dei dati evidenzia come nel periodo considerato lo stock di imprese è sostanzialmente rimasto immutato rispetto al 1998 (Tavola 3.12). A conferma di questo si rileva che il tasso di natalità e quello di mortalità dal 1998 al 2002 presentano un trend

decescente e parallelo (ovvero il tasso di natalità e quello di mortalità diminuiscono con trend e velocità di diminuzioni simili).

Una prima considerazione che si può fare esaminando i dati generali sulla dinamica imprenditoriale è che l'economia delle Fiandre è entrata in una fase di stabilizzazione dopo un periodo di profonde trasformazioni di cui abbiamo parlato estensivamente nel capitolo precedente.

Tavola 3.12. Tasso di natalità e mortalità delle imprese nella regione delle Fiandre

Anno	Esistenti	Nate	Cessate	Tasso di Natalità	Tasso di Mortalità	Saldo (T. Natalità-T. Mortalità)
1998	415.676	34.955	30.586	8,41	7,36	1,05
1999	414.784	29.052	29.727	7,00	7,17	-0,16
2000	414.852	29.880	29.522	7,20	7,12	0,09
2001	414.610	28.835	28.738	6,95	6,93	0,02
2002	415.644	28.477	27.024	6,85	6,50	0,35
<i>Media</i>	<i>415.113</i>	<i>30.240</i>	<i>29.119</i>	<i>7,28</i>	<i>7,01</i>	<i>0,27</i>

Fonte: Istituto Nazionale di Statistica (Belgio)

L'analisi del tasso di natalità a livello di settore consente di comprendere meglio le dinamiche di trasformazione dell'economia della regione (Tavola 3.13).

Il settore dei servizi presenta tassi di natalità delle imprese relativamente molto elevati, superiori in media del 40% rispetto ai tassi dell'industria. Il settore dell'edilizia sembra aver avuto il calo più evidente del tasso di natalità che nel 1998 superava il 9%, mentre nel 2002 si attesta al di sotto del 6,5%. Tale calo è parzialmente imputabile alla conclusione di importanti lavori pubblici come il nuovo palazzo del Parlamento Europeo a Bruxelles e degli uffici ad esso collegati.

Il tasso di mortalità delle attività commerciali risulta più elevato di quello delle altre attività economiche e superiore al tasso totale (Tavola 3.14). Tale comportamento è stato riscontrato anche in altre regioni. In tutti i settori i tassi di mortalità sono caratterizzati da un comportamento stabile, tuttavia i trend dei settori dei servizi e del commercio sembrano essere leggermente più favorevoli rispetto a quanto si osserva nel settore industriale.

Analizzando il saldo tra il tasso di natalità e quello di mortalità si può comprendere il ruolo del settore dei servizi come propulsore dello sviluppo economico della regione (Tavola 3.15).

Il declino del settore industriale è evidenziato da un saldo negativo, che raggiunge il suo massimo nel 2000, per poi attenuarsi leggermente.

L'effetto netto nelle attività commerciali è in gran parte attribuibile alla precarietà (manageriale e finanziaria) di tali iniziative imprenditoriali.

L'intensa fase di sviluppo immobiliare che ha interessato Bruxelles e la sua area metropolitana è evidenziata dai tassi di sviluppo nel settore edile. In seguito allo sviluppo della struttura amministrativa centrale dell'Unione Europea è cresciuta sensibilmente la domanda sia di costruzioni ad uso terziario che di quelle residenziali.

Tavola 3.13. Tasso di natalità per settore nella regione delle Fiandre

	Industria	Edilizia	Commercio	Servizi	Totale
1998	5,78	9,08	8,44	11,65	8,74
1999	4,80	7,13	6,80	10,10	7,21
2000	4,94	7,22	6,90	10,48	7,38
2001	4,66	6,59	6,53	10,09	6,97
2002	4,63	6,47	6,62	9,43	6,79
<i>Media</i>	<i>4,96</i>	<i>7,30</i>	<i>7,06</i>	<i>10,35</i>	<i>7,42</i>

Fonte: Istituto Nazionale di Statistica (Belgio)

Tavola 3.14. Tasso di mortalità per settore nella regione delle Fiandre

	Industria	Edilizia	Commercio	Servizi	Totale
1998	5,69	6,45	8,19	6,81	6,78
1999	5,36	6,59	7,97	6,81	6,68
2000	6,03	6,56	7,85	6,72	6,79
2001	5,65	6,39	7,68	6,56	6,57
2002	5,42	5,92	7,17	6,15	6,16
<i>Media</i>	<i>5,63</i>	<i>6,38</i>	<i>7,77</i>	<i>6,61</i>	<i>6,60</i>

Fonte: Istituto Nazionale di Statistica (Belgio)

Tavola 3.15. Saldo (natalità-mortalità) per settore nella regione delle Fiandre

	Industria	Edilizia	Commercio	Servizi	Totale
1998	0,09	2,63	0,25	4,84	1,95
1999	-0,56	0,54	-1,17	3,29	0,52
2000	-1,09	0,66	-0,95	3,76	0,59
2001	-0,99	0,20	-1,16	3,53	0,39
2002	-0,79	0,55	-0,55	3,28	0,62
<i>Media</i>	<i>-0,67</i>	<i>0,92</i>	<i>-0,71</i>	<i>3,74</i>	<i>0,82</i>

Fonte: Istituto Nazionale di Statistica (Belgio)

3.5 - La dinamica imprenditoriale nelle quattro regioni

Al termine dell'analisi dei dati ufficiali su natalità e mortalità è possibile confrontare alcune delle variabili analizzate nelle regioni oggetto dello studio.

Un confronto della dinamica imprenditoriale può essere fatto innanzitutto comparando i trend dei tassi di natalità delle regioni analizzate (Tavola 3.16). Tutte le regioni presentano delle oscillazioni contenute del tasso di natalità, tuttavia la regione di Rone-Alpes si distingue per il comportamento del tasso di natalità che si mantiene sostanzialmente stabile nell'arco di tempo considerato.

Questo risultato è determinato da due fattori. In primo luogo, la progressiva perdita di importanza della grande industria operante nei settori di base è stata gestita attivamente dalle autorità locali che, mediante apposite agenzie, hanno stimolato la nascita di attività imprenditoriali di piccole dimensioni operanti nei servizi non finanziari alle imprese. Ulteriori sforzi sono stati indirizzati per sostenere l'insediamento di attività della grande distribuzione organizzata. Queste misure hanno contribuito a stabilizzare la dinamica imprenditoriale e hanno garantito la sostanziale tenuta dei livelli occupazionali. Un secondo elemento che ha contribuito a mantenere costante la natalità imprenditoriale è stata l'introduzione di una nuova legislazione amministrativa che disciplina la costituzione di nuove imprese a

responsabilità limitata (Sarl). Tali provvedimenti, introdotti nel 2002, hanno favorito una rapida ripresa del tasso di natalità, dopo la flessione avvenuta nel 2001.

Anche la Catalogna si distingue tra le regioni analizzate poiché il suo trend del tasso di crescita tende a diminuire nell'intervallo di tempo considerato. Tale risultato è stato in gran parte determinato dal rallentamento della crescita economica dopo oltre un decennio di intenso sviluppo - legato prevalentemente alle attività turistiche - che aveva determinato elevati tassi di nascita di nuove imprese nel settore dei servizi e nell'edilizia.

Tavola 3.16. Comparazione tra i tassi di natalità

	Baden Württemberg	Rhone-Alpes	Catalogna	Fiandre
1999	12,65	11,00	7,50	7,00
2000	12,41	11,00	7,30	7,20
2001	12,43	10,80	6,60	6,95
2002	12,43	11,10	6,40	6,85
<i>Media</i>	<i>12,62</i>	<i>10,98</i>	<i>6,95</i>	<i>7,28</i>

Si possono analizzare anche i dati relativi alla natalità per settore nelle Fiandre e in Rhone-Alpes (Tavola 3.17). Emerge da subito come a livello assoluto e a livello di trend i tassi di nascita di nuove imprese nel settore dei servizi sono accomunati da notevoli somiglianze. Permangono, invece, notevoli differenze negli altri settori. Le Fiandre sono infatti una regione in cui il rinnovamento imprenditoriale è sostanzialmente guidato dai servizi non finanziari. In Rhone-Alpes, il contributo di settori tradizionali come l'industria, l'edilizia e il commercio, più o meno sostenuti da specifiche politiche pubbliche, resta determinate nel processo di rinnovamento imprenditoriale.

Tavola 3.17. Comparazione tra i tassi di natalità a livello di settore nelle Fiandre e in Rhone-Alpes

	Commercio		Edilizia		Industria		Servizi	
	Fiandre	Rhone-Alpes	Fiandre	Rhone-Alpes	Fiandre	Rhone-Alpes	Fiandre	Rhone-Alpes
1999	6,80	11,40	7,13	10,80	4,80	7,60	10,10	11,70
2000	6,90	10,80	7,22	12,10	4,94	7,20	10,48	11,70
2001	6,53	10,70	6,59	11,50	4,66	7,30	10,09	11,50
2002	6,62	11,20	6,47	11,80	4,63	7,40	9,43	11,70

L'analisi della mortalità può essere effettuata considerando Baden-Württemberg e le Fiandre, le uniche due regioni per le quali è disponibile questo dato (Tavola 3.18).

Il tasso di mortalità ha un andamento decrescente in entrambe le regioni e sembra confermare l'analisi effettuata precedentemente, che evidenziava come nei primi anni '90 si era sostanzialmente compiuto un processo di trasformazione dell'economia che è passata da una struttura marcatamente industriale ad una basata sui servizi.

La crisi del settore manifatturiero ha raggiunto il suo apice nella seconda metà degli anni '90 e ha determinato la progressiva scomparsa di numerose imprese industriali; tra il 1999 e il 2000 il fenomeno si è ridotto e questo ha comportato un miglioramento dei tassi di mortalità.

Tavola 3.18. Comparazione tra i tassi di mortalità

	Baden Württemberg	Fiandre
1998	11,15	7,36
1999	11,32	7,17
2000	10,57	7,12
2001	10,38	6,93
2002	10,80	6,50
<i>Media</i>	<i>10,84</i>	<i>7,01</i>

L'analisi comparata dei tassi di mortalità puo' essere effettuata anche per le regioni di Rhone-Alpes e della Catalogna, se si considerano i dati dei fallimenti per Rhone-Alpes e delle liquidazioni per la Catalogna (Tavola 3.19). Si tratta di dati che rilevano le imprese che cessano la propria operatività in seguito ad un provvedimento amministrativo, in quanto non sono in grado di far fronte alle obbligazioni che hanno assunto. I dati relativi ai fallimenti e alle liquidazioni non sono sostitutivi di quelli della mortalità, ma possono dare utili indicazioni sulla dinamica imprenditoriale e sulla competitività del sistema economico regionale.

Entrambi i paesi presentano un andamento decrescente, tuttavia emerge che in Rhone-Alpes il tasso di fallimento è relativamente stabile, si potrebbe ipotizzare che abbia raggiunto un livello fisiologico in quanto il periodo di trasformazione dell'economia, caratterizzato dalla crisi delle imprese manifatturiere di piccole e medie dimensioni, si è ormai esaurito.

In Catalogna il tasso di liquidazione diminuisce di oltre il 60% nel periodo considerato. Il dato catalano è legato alla dinamicità della crescita economica degli anni '90 che ha prodotto una serie di iniziative imprenditoriali poco solide, nate sull'onda dell'entusiasmo legato allo sviluppo del turismo. Dopo il 2000 il tasso di liquidazione va progressivamente a ridursi verso livelli "fisiologici".

Tavola 3.19. Comparazione tra tasso di fallimento per Rhone-Alpes e il tasso di liquidazione per la Catalogna

	Rhone-Alpes	Catalogna
1999	1,7%	1,1%
2000	1,6%	0,8%
2001	1,5%	0,4%
2002	1,4%	0,5%
2003	1,6%	0,4%
<i>Media</i>	<i>1,5%</i>	<i>0,6%</i>

4 - Analisi comparata di un campione di aziende nelle quattro regioni

L'analisi della natalità e mortalità delle imprese si è basata, oltre che sull'elaborazione dei dati ufficiali, anche sull'analisi di un campione di imprese estratto dalla base dati Dun & Bradstreet.

La scelta di completare l'analisi attraverso l'utilizzo di una banca dati unica è stata dettata da diverse ragioni. In primo luogo dal desiderio di integrare i dati ufficiali, laddove non completi o non disponibili, attraverso l'utilizzo di uno strumento alternativo. Tutte le fonti ufficiali utilizzate riportano, ad esempio, i dati completi relativi alla natalità delle imprese, ma solo per alcune regioni sono disponibili dati sulla mortalità. Al fine di effettuare confronti tra le regioni, basati sull'espansione netta (effetto netto) dei sistemi economici, è stato necessario acquisire informazioni relative alla mortalità delle imprese per tutte le regioni.

In secondo luogo, i dati provenienti dalle statistiche ufficiali presentano il limite di essere difficilmente comparabili. Questo è dovuto alla diversa definizione del concetto di natalità e mortalità utilizzata in ciascuna nazione e alla diversa natura delle fonti di informazione in ciascuna regione (istituti di statistica, registri delle imprese, camere di commercio).

Il database Dun & Bradstreet rappresenta una base dati che ha il pregio di attingere a diverse fonti di informazione in tutto il mondo. Le aziende vengono integrate all'interno della base dati dopo essere state sottoposte a un processo di selezione, che garantisce la rappresentatività del campione.

La numerosità del campione Dun & Bradstreet nelle quattro regioni oggetto della nostra analisi è quella riportata nella Tavola 4.1.

Tavola 4.1 Numerosità campionaria

	Baden-Württemberg	Rhone-Alpes	Catalogna	Fiandre
N° imprese campione	186.091	253.243	287.646	232.761
N° imprese attive	409.401	447.875	525.557	415.644
<i>Tasso di copertura</i>	<i>45%</i>	<i>57%</i>	<i>55%</i>	<i>56%</i>

Fonte: Dun & Bradstreet

Si può osservare che il tasso di copertura del campione utilizzato si attesta nelle quattro regioni intorno al 55%. La regione che registra una copertura leggermente inferiore è quella del Baden Württemberg, per la quale il campione copre il 45% delle imprese attive.

Le imprese contenute nel campione Dun & Bradstreet sono rappresentative di tutte le forme giuridiche equivalenti alle società di capitali e comprendono una quota rilevante delle società di persone. Non sono, invece, comprese all'interno della base dati le ditte individuali e i lavoratori autonomi (self-employment).

Per quanto riguarda i settori di appartenenza, le imprese contenute nel campione presentano la distribuzione settoriale indicata nella Tavola 4.2.

Tavola 4.2 Imprese analizzate per settore

	Baden-Württemberg	Rhone-Alpes	Catalogna	Fiandre
Commercio	30%	27%	28%	37%
Edilizia	13%	12%	15%	16%
Manifatturiero	12%	10%	15%	7%
Servizi alle imprese e alle persone	41%	47%	37%	36%
Trasporti	4%	4%	5%	4%
TOTALE	100%	100%	100%	100%

Fonte: Dun & Bradstreet

Dall'analisi della composizione del campione, si può osservare che, secondo i dati Dun & Bradstreet, il settore che riveste un peso maggiore nelle economie delle quattro regioni è quello dei servizi alle persone e alle imprese. Tale settore riveste un ruolo particolarmente importante nella regione di Rhone-Alpes, nella quale rappresenta il 47% circa dell'economia regionale, e si attesta intorno al 40% nelle restanti regioni. La regione nella quale (secondo i dati Dun & Bradstreet) tale settore pesa relativamente meno all'interno dell'economia regionale sono le Fiandre. Tale regione si caratterizza per la forte incidenza rivestita dal settore del commercio (37%), che si colloca ben al di sopra della media delle altre regioni e dalla scarsa incidenza del comparto manifatturiero (7%).

E' possibile fare qualche osservazione relativa alla rappresentatività del campione Dun & Bradstreet rispetto ai settori, confrontando la distribuzione settoriale del campione, con la distribuzione ottenuta dalle fonti ufficiali. Il peso dei diversi settori rilevato dai dati ufficiali è riportato nella tavola seguente. Per il Baden Wurttemberg non si dispone dei dati relativi ai settori.

Tavola 4.3 Imprese attive per settore

	Rhone-Alpes	Catalogna	Fiandre
Commercio	24%	27%	31%
Edilizia	14%	13%	14%
Manifatturiero	12%	10%	8%
Servizi	51%	50%	47%
TOTALE	100%	100%	100%

Fonte: Registro Mercantil Central, Dipartimento Federale delle Finanze delle Fiandre, INSEE.

Dal confronto tra la tavola 4.2 e la tavola 4.3 si può osservare che la distribuzione settoriale delle imprese del campione rispecchia nel complesso il peso dei settori all'interno delle economie delle quattro regioni. Tuttavia, è possibile notare alcuni scostamenti rispetto ai dati rilevati dalle fonti ufficiali.

Per quanto riguarda la Catalogna, il campione Dun & Bradstreet presenta una maggiore numerosità di imprese nel comparto manifatturiero (che pesa, nei dati del Registro Mercantile Centrale, per il 10%) e un minor numero di imprese nel settore dei servizi (che rappresentano secondo il dato ufficiale il 50% dell'economia regionale).

Per quanto riguarda le Fiandre il campione presenta un quadro settoriale che si discosta leggermente da quello rilevato dai dati ufficiali. Il campione di imprese in tale regione, infatti, tende a sovrastimare il peso del commercio (che pesa, secondo il Dipartimento Federale delle Finanze per il 31%) e a sottostimare il peso dei servizi (che pesano secondo la fonte ufficiale per il 47%).

Infine, per quanto riguarda Rhone-Alpes, la distribuzione del campione rappresenta in modo fedele l'economia della regione; il peso dei diversi settori rispecchia la distribuzione settoriale rilevata dall'istituto di statistica francese (INSEE).

Al fine di ricavare i tassi di natalità e di mortalità, il database è stato elaborato secondo la seguente modalità:

- ricostruzione delle imprese esistenti (attraverso estrazioni storiche) all'inizio degli anni 1999, 2000, 2001, 2002, 2003;
- elaborazione (in base agli anni di nascita e di cessazione) delle imprese nate e cessate negli anni 1999, 2000, 2001, 2002, 2003;
- analisi dei tassi di natalità e mortalità delle imprese nelle quattro regioni durante il periodo considerato;
- analisi del contributo dei singoli settori alla natalità e alla mortalità nelle regioni considerate.

4.1 - I risultati ottenuti

4.1.1 - La natalità e la mortalità delle imprese nelle quattro regioni

L'analisi dei dati del campione ha portato all'elaborazione dei tassi di natalità e mortalità presentati nelle Tavole 4.4 e 4.5.

Tavola 4.4 I tassi di natalità nelle regioni considerate*

	1999	2000	2001	2002	2003	Media 99-03
Baden-Württemberg	4,8%	4,4%	4,2%	4,2%	4,5%	4,4%
Rhone- Alpes	4,6%	4,8%	5,0%	5,1%	5,5%	5,1%
Catalogna	4,9%	4,7%	4,1%	4,4%	4,6%	4,4%
Fiandre	3,4%	3,6%	3,5%	3,6%	3,7%	3,7%

* I tassi di natalità sono calcolati dividendo le imprese nate nell'anno solare sul totale delle imprese esistenti all'inizio del medesimo anno.

Tavola 4.5 I tassi di mortalità nelle regioni considerate

	1999	2000	2001	2002	2003	Media 99-03
Baden-Württemberg	2,9%	2,8%	2,7%	2,7%	2,5%	2,7%
Rhone-Alpes	3,1%	3,0%	2,8%	2,6%	2,7%	2,8%
Catalogna	3,2%	3,0%	2,8%	3,0%	3,3%	3,0%
Fiandre	3,3%	3,9%	3,6%	3,8%	3,9%	3,8%

* I tassi di mortalità sono calcolati dividendo le imprese nate nell'anno solare sul totale delle imprese esistenti all'inizio del medesimo anno.

Tavola 4.6 L'effetto netto nelle regioni considerate*

	1999	2000	2001	2002	2003	Media 99-03	Dati ufficiali
Baden-Württemberg	1,9%	1,6%	1,5%	1,5%	2,0%	1,7%	1,78%
Rhone-Alpes	1,5%	1,8%	2,2%	2,5%	2,8%	2,3%	nd
Catalogna	1,7%	1,7%	1,3%	1,4%	1,3%	1,4%	nd
Fiandre	0,1%	-0,3%	-0,1%	-0,2%	-0,2%	-0,1%	0,27%

* L'effetto netto è ottenuto come differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità nel medesimo anno.

I dati di natalità e mortalità ottenuti dall'elaborazione del campione Dun & Bradstreet non sono paragonabili, in valore assoluto, ai dati provenienti dalle fonti ufficiali, in ragione della non omogeneità delle forme giuridiche rilevate dalle diverse fonti e dalla natura campionaria dei dati Dun & Bradstreet. E' però possibile confrontare il dato relativo all'effetto netto nelle quattro regioni (poiché tale dato non risente dello scarto esistente tra i valori assoluti) e al suo andamento nel periodo considerato (Tavola 4.6).

I risultati ottenuti dall'analisi del campione mostrano che la regione interessata da una maggiore crescita netta del numero di imprese è Rhone-Alpes. Il sistema economico in tale regione si è espanso ad un tasso medio del 2,3%, manifestando una crescita costante tra 1999 e 2003. Non è possibile confrontare tale risultato con i dati ufficiali, poiché in Francia non vengono resi pubblici i dati relativi alle cessazioni totali, e non è quindi possibile calcolare un incremento netto nel numero di imprese. Tuttavia è interessante osservare che i dati forniti dall'istituto di statistica francese (INSEE) mostrano per Rhone-Alpes un tasso di natalità delle imprese in crescita, con un forte incremento nel 2003. Tale incremento può essere spiegato, oltre che dal contesto congiunturale favorevole (che ha interessato l'intera Francia, facendo aumentare dell' 8,8% la creazione di imprese rispetto al 2002), anche dall'entrata in vigore della nuova legge sulle società a responsabilità limitata, che ha favorito l'imprenditorialità.

La regione di Baden-Württemberg mostra una crescita netta media del numero di imprese dell'1,7%. La crescita netta media è principalmente dovuta a una riduzione costante del tasso di mortalità, a fronte di tassi di natalità stabili. Tale crescita media è in linea con i dati ufficiali, che registrano un effetto netto medio, tra 1998 e 2002, dell'1,78%. Tuttavia, mentre l'analisi del campione mostra un andamento decrescente fino al 2002, con una netta ripresa nel 2003, i dati ufficiali presentano un andamento parzialmente diverso. I tassi di natalità e mortalità delle imprese rilevati dall'IFM (istituto di statistica tedesco) danno origine a un effetto netto in crescita fino al 2001, interessato da un forte calo nel 2002 (da 2,05% a 1,64%).

La Catalogna presenta un tasso di espansione dell'1,4%. Anche per la Catalogna, come per Rhone-Alpes, non sono disponibili dati ufficiali relativi alle cessazioni, quindi non è possibile effettuare un confronto. Tuttavia, l'andamento della crescita netta nella regione risultante dall'analisi del campione rispecchia il trend del tasso di natalità rilevato dal Registro Mercantil Central. Si tratta di un andamento decrescente, che interessa tutto il periodo 1999-2003.

Le Fiandre, infine, mostrano un effetto netto negativo. Il sistema economico regionale si contrae in media tra 1999 e 2003 dello 0,1%. Il dato rilevato dall'Istituto Nazionale di Statistica del Belgio si discosta leggermente da questo risultato, mostrando una debole crescita netta media del numero di imprese dello 0,27%. L'analisi del campione mostra una forte contrazione del numero di imprese tra 1999 e 2000, seguita da anni di stabilizzazione attorno a un tasso negativo. I dati ufficiali mostrano, invece, una progressiva ripresa, su tassi lievemente positivi, dal 2000 al 2002.

La contrazione del sistema economico nelle Fiandre sembra imputabile principalmente alla riduzione degli investimenti effettuati dalle multinazionali nella regione, che ha provocato una conseguente sofferenza dei piccoli fornitori manifatturieri.

In conclusione, i dati relativi alla crescita netta ottenuti dall'elaborazione del database Dun & Bradstreet risultano in linea con quelli rilevati dalle fonti ufficiali, dove disponibili.

La crescita netta in Baden-Württemberg e nelle Fiandre, le uniche due regioni per le quali si dispone di dati ufficiali relativi alla mortalità, è in linea con i risultati delle analisi effettuate sul campione, e questo dimostra la rappresentatività del campione considerato. Possiamo quindi ipotizzare che per le regioni di Rhone-Alpes e della Catalogna (che non diffondono dati di mortalità) l'effetto netto di crescita sia quello descritto dal campione.

4.1.2 – Il contributo dei settori alla natalità e mortalità delle imprese

L'analisi del contributo di ciascun settore alla natalità e mortalità delle imprese è stata effettuata ponderando i tassi di natalità e mortalità delle imprese per il peso di ciascun settore all'interno dell'economia della regione. I risultati di tali analisi vengono riportati nelle Tavole 4.7, 4.8, 4.9.

Tavola 4.7 Contributo dei settori alla natalità

	Baden-Württemberg	Rhone-Alpes	Catalogna	Fiandre
Commercio	0,6%	1,6%	1,1%	1,3%
Edilizia	1,4%	1,2%	1,0%	0,9%
Manifatturiero	1,0%	0,6%	0,8%	0,0%
Servizi alle imprese e alle persone	1,2%	1,6%	1,2%	1,2%
Trasporti	0,2%	0,1%	0,3%	0,3%
TOTALE	4,4%	5,1%	4,4%	3,7%

Tavola 4.8 Contributo dei settori alla mortalità

	Baden-Württemberg	Rhone-Alpes	Catalogna	Fiandre
Commercio	0,8%	1,1%	0,8%	1,7%
Edilizia	0,7%	0,5%	0,5%	0,4%
Manifatturiero	0,5%	0,3%	0,6%	0,6%
Servizi alle imprese e alle persone	0,6%	0,8%	0,9%	0,9%
Trasporti	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%
TOTALE	2,7%	2,8%	3,0%	3,8%

Tavola 4.9 Contributo dei settori all'effetto netto

	Baden-Württemberg	Rhone-Alpes	Catalogna	Fiandre
Commercio	-0,2%	0,4%	0,2%	-0,4%
Edilizia	0,7%	0,7%	0,5%	0,5%
Manifatturiero	0,5%	0,3%	0,2%	-0,5%
Servizi alle imprese e alle persone	0,6%	0,8%	0,4%	0,2%
Trasporti	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
TOTALE	1,7%	2,3%	1,4%	-0,1%

Si può osservare che il settore che sembra contribuire maggiormente alla crescita netta delle quattro regioni è l'edilizia. In tre regioni su quattro tale settore rappresenta il contributo maggiore, grazie a un buon bilanciamento tra tassi di natalità e tassi di mortalità. Anche il comparto dei servizi svolge un ruolo importante nell'espansione di tutti e quattro i sistemi economici regionali, in modo particolare nella regione di Rhone-Alpes. Il commercio invece, che pure contribuisce in maniera significativa alla natalità delle imprese in tutte le regioni, pesa in modo deciso anche sulla mortalità. Se si osserva, infatti, il contributo di tale comparto all'effetto netto si può notare che in Baden-Württemberg e nelle Fiandre è addirittura negativo.

Infine il manifatturiero sembra pesare relativamente poco all'interno delle dinamiche demografiche delle quattro regioni, con la sola eccezione del Baden-Württemberg, nel quale riveste un ruolo importante.

Purtroppo è possibile confrontare questi risultati relativi al contributo dei settori con i dati ufficiali solo per due regioni, Rhone-Alpes e Fiandre, poiché sono le uniche per le quali sono resi noti i dati spaccati per settori.

Per quanto riguarda Rhone-Alpes, è possibile osservare che il database sottostima il contributo del comparto dei servizi alla creazione di impresa. I dati INSEE, infatti, mostrano che i servizi spiegano addirittura il 50% circa delle nuove imprese, mentre dall'analisi del campione risulta un contributo alla natalità pari a circa un terzo.

Per quanto riguarda invece le Fiandre, l'analisi del campione identifica l'edilizia e i servizi come settori che maggiormente contribuiscono all'effetto netto nella regione.

4.1.3 - Le caratteristiche delle imprese cessate

Lo studio della mortalità delle imprese è stato approfondito attraverso l'analisi delle caratteristiche delle imprese cessate nelle diverse regioni durante il periodo 1999-2003. La base dati Dun & Bradstreet ha permesso di effettuare questa analisi solo per le aziende cessate (poiché per tali aziende si dispone di una base dati più ricca di informazioni) e soltanto per tre regioni su quattro, escluso il Baden-Württemberg (che ha una base di dati relativa alle aziende cessate più povera).

La prima considerazione che si può fare riguarda la dimensione delle imprese cessate in termini di fatturato realizzato.

Tavola 4.10. Dimensione aziende cessate tra 1999-2003

	Rhone-Alpes	Catalogna	Fiandre
<0,5 milioni €	67%	66%	74%
0,5-1 milioni €	11%	12%	8%
1-5 milioni €	14%	16%	11%
5-10 milioni €	3%	3%	3%
>10 milioni €	4%	3%	3%
TOTALE	100%	100%	100%

Se si osserva la tavola 4.10, si può notare che le imprese maggiormente interessate da un fenomeno di cessazione sono quelle piccole, con fatturato inferiore ai 500 mila euro. La piccola imprenditorialità pesa mediamente per il 70% delle cessazioni totali.

In particolare la Catalogna e Rhone-Alpes presentano una distribuzione per fatturato molto simile, rappresentata da una prevalenza (67%) di piccole imprese seguite da un 30% di aziende con un turnover superiore ai 500 mila euro.

Questo ancora una volta rafforza l'idea che le dinamiche di cessazione (e di natalità) sono prevalentemente spiegabili osservando la vivacità imprenditoriale dei piccoli imprenditori.

La seconda considerazione riguarda invece l'anno di costituzione delle imprese cessate. In particolare quello che è interessante osservare è l'indice di mortalità infantile, che spiega quante delle aziende costituite in un determinato anno solare cessano l'attività nel medesimo anno. Tale indice si forma selezionando le imprese nate e morte nel medesimo anno e dividendo tale numero per il totale delle aziende nate in quell'anno.

Tavola 4.11 Indice di mortalità infantile

	1999	2000	2001	2002	2003
Rhone-Alpes	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,0%
Catalogna	0,2%	0,2%	0,2%	0,4%	0,1%
Fiandre	0,4%	0,3%	0,3%	0,5%	0,4%

Dalla tavola 4.11 si può osservare che il fenomeno della mortalità infantile sembra interessare soprattutto la regione delle Fiandre, con un tasso che si aggira intorno allo 0,4%. La regione che sembra meno colpita da questo fenomeno è invece Rhone-Alpes, che mostra tassi di mortalità infantile stabili, intorno allo 0,1%.

Si può osservare che nel 2002 il fenomeno della mortalità infantile ha subito un forte peggioramento in tutte e tre le regioni analizzate. In tale anno si nota un forte aumento del tasso sia per la regione della Catalogna (da 0,2% a 0,4%) che per le Fiandre (da 0,3% a 0,5%). Questo potrebbe essere in parte riconducibile alla crisi economica generale seguita all'11 settembre 2001.

La situazione sembra migliorare tra 2002 e 2003, e si registrano tassi di mortalità infantile in diminuzione: la Catalogna passa dallo 0,4% allo 0,1%, le Fiandre vedono il tasso ridursi di 0,1% e infine Rhone-Alpes registra un tasso addirittura prossimo allo 0%.

4.2 - Natalità e mortalità delle imprese in Lombardia

Terminata l'analisi della dinamica di natalità e mortalità delle imprese nelle quattro regioni selezionate, si propone un confronto tra tali dati e quelli relativi alla regione Lombardia.

I dati rilevati da Infocamere relativi alla Lombardia, sono riportati nella tavola 4.12.

Tavola 4.12 La dinamica di natalità e mortalità delle imprese in Lombardia

	1999	2000	2001	2002	2003	Media 99-03
TN	9,2%	9,4%	9,5%	9,1%	8,6%	9,2%
TM	6,7%	6,8%	6,7%	7,1%	6,7%	6,8%
Effetto Netto	2,5%	2,6%	2,8%	2,0%	1,9%	2,4%

Fonte: Infocamere

Si può osservare che la Lombardia manifesta un tasso di natalità in diminuzione dal 2001 al 2003. Questo, a parità di tasso di mortalità, produce un aumento più contenuto delle imprese attive, che pur rimane abbastanza alto, attestandosi intorno al 2%.

La base dati Infocamere rileva tutte le società iscritte all'interno del Registro delle Imprese, ed è quindi rappresentativo di tutte le forme societarie esistenti. Tale base dati presenta però una significativa differenza rispetto al campione Dun & Bradstreet utilizzato per le altre regioni analizzate, poiché include le ditte individuali. Il self-employment rappresenta una quota importante del tessuto imprenditoriale di una regione, e può avere un peso rilevante all'interno delle dinamiche di natalità e mortalità.

Per superare questo limite, il confronto con la Lombardia è stato realizzato utilizzando i dati rilevati dall'INPS. Tale base dati, infatti, considera solo le imprese con dipendenti, ed è quindi confrontabile con il campione Dun & Bradstreet.

I dati INPS relativi alla Lombardia sono riportati nella Tavola 4.13.

Tavola 4.13 Natalità e mortalità delle imprese in Lombardia*

	Esistenti	Nate	Cessate	TN	TM	Effetto netto
1999	125.173	17.713	16.877	14,2%	13,5%	0,7%
2000	135.047	19.442	16.832	14,4%	12,5%	1,9%
2001	146.665	19.560	17.968	13,3%	12,3%	1,1%
2002	159.273	26.309	19.180	16,5%	12,0%	4,5%
2003	177.137	18.471	21.598	10,4%	12,2%	-1,8%
2004	191.270	22.062	25.111	11,5%	13,1%	-1,6%
Media 99-03	148.659	20.299	18.491	13,8%	12,5%	1,3%
Media 99-04	155.761	20.593	19.594	13,4%	12,6%	0,8%

* I tassi di natalità e mortalità sono calcolati considerando il numero di imprese nate e morte nell'anno solare e il numero di imprese esistenti all'inizio del medesimo anno.

Fonte: INPS

Si può osservare che secondo i dati INPS la Lombardia sta vivendo, dal 2003, un periodo di contrazione del numero di imprese esistenti. Questo è dovuto principalmente a un aumento del tasso di mortalità, tra 2003 e 2004, che non è compensato dal lieve recupero nella natalità.

L'effetto di espansione media del sistema economico rilevato dall'INPS è dello 1,3%, inferiore al 2,4% rilevato da Infocamere. La differenza tra questi due valori è spiegabile con il peso che il self-employment riveste all'interno dell'economia lombarda e con il ruolo che gli imprenditori individuali rivestono nelle dinamiche di natalità e mortalità.

Per quanto riguarda l'andamento dei settori, le imprese rilevate dall'INPS presentano la distribuzione settoriale riportata nella Tavola 4.14.

Tavola 4.14 Imprese attive in Lombardia nel periodo 1999-2004 per settore di appartenenza

	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Commercio	31%	31%	32%	32%	32%	33%
Edilizia	16%	17%	17%	18%	19%	20%
Manifatturiero	50%	49%	48%	47%	45%	44%
Trasporti	3%	3%	3%	3%	4%	4%
TOTALE	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: INPS

Il contributo dei diversi settori alla natalità e mortalità delle imprese è riportato nelle Tavole 4.15, 4.16, 4.17.

Tavola 4.15 Contributo dei settori alla natalità

	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Commercio	4,4%	4,5%	4,2%	5,3%	3,4%	3,8%
Edilizia	2,3%	2,4%	2,3%	2,9%	2,0%	2,3%
Manifatturiero	7,0%	7,0%	6,4%	7,7%	4,7%	5,0%
Trasporti	0,4%	0,5%	0,4%	0,6%	0,4%	0,4%
Tasso natalità	14,2%	14,4%	13,3%	16,5%	10,4%	11,5%

Fonte: elaborazioni proprie su dati INPS

Tavola 4.16 Contributo dei settori alla mortalità

	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Commercio	4,2%	3,9%	3,9%	3,9%	4,0%	4,3%
Edilizia	2,2%	2,1%	2,1%	2,1%	2,4%	2,6%
Manifatturiero	6,7%	6,1%	5,8%	5,6%	5,4%	5,7%
Trasporti	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%
Tasso	13,5%	12,5%	12,3%	12,0%	12,2%	13,1%

Fonte: elaborazioni proprie su dati INPS

Tavola 4.17 Contributo settori all'effetto netto

	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Commercio	0,2%	0,6%	0,3%	1,4%	-0,6%	-0,5%
Edilizia	0,1%	0,3%	0,2%	0,8%	-0,3%	-0,3%
Manifatturiero	0,3%	0,9%	0,5%	2,1%	-0,8%	-0,7%
Trasporti	0,0%	0,1%	0,0%	0,2%	-0,1%	-0,1%
Tasso	0,7%	1,9%	1,1%	4,5%	-1,8%	-1,6%

Fonte: elaborazioni proprie su dati INPS

Dai dati emerge che la contrazione che sta interessando le imprese lombarde negli ultimi due anni, è principalmente imputabile al comparto manifatturiero e al settore del commercio. Il contributo alla natalità del manifatturiero si è drasticamente ridotto tra 1999 e 2004, passando dal 7% al 5%, a fronte di tassi di mortalità abbastanza stabili. Anche il contributo del commercio all'espansione del sistema economico lombardo si è ridotto nel periodo considerato, grazie a una riduzione della natalità delle imprese in tale comparto e a un incremento (che interessa soprattutto 2003 e 2004) della mortalità.

4.3 - Cinque regioni a confronto

Il quadro che emerge dal confronto tra le quattro regioni europee e la Lombardia vede al primo posto nella dinamica di crescita la regione di Rhone-Alpes.

Tavola 4.18 Natalità e mortalità nelle cinque regioni (media 1999-2003)

	TN	TM	Effetto Netto
Baden-Württemberg	4,4%	2,7%	1,7%
Rhone-Alpes	5,1%	2,8%	2,3%
Catalogna	4,5%	3,0%	1,5%
Fiandre	3,7%	3,8%	-0,1%
Lombardia	13,8%	12,5%	1,3%

Fonte: Dun & Bradstreet, INPS

La vivacità di tale sistema economico soprattutto negli ultimi anni è solo in parte spiegabile con la congiuntura favorevole che ha interessato l'intera Francia dal 2001, e con l'entrata in vigore della nuova legge sulle società a responsabilità limitata. In realtà, da tale anno, Rhone-Alpes ha vissuto una crescita economica superiore (in percentuale) a quella che ha interessato la Francia intera. Tale crescita è imputabile prevalentemente al settore dei servizi (che pesa in Rhone-Alpes per circa il 50% dell'intera economia) e a quello dell'edilizia, mentre perdono sempre più importanza il settore manifatturiero e il commercio.

La seconda regione più dinamica è il Baden-Württemberg. Tale regione è nota per essere la regione tedesca con l'economia più florida. Il Baden-Württemberg si caratterizza per politiche innovative di supporto allo sviluppo e per ottimi indicatori economici: elevati tassi di crescita, basso indice di disoccupazione ed elevato peso delle esportazioni.

Tale regione persegue ormai da anni una politica chiara ed efficace di promozione dell'imprenditorialità. Tra le misure adottate ci sono i "Überbrückungsgeld" e il "Ich-AG". Si tratta di due schemi di incentivo alla creazione di nuove imprese, che prevedono un supporto da parte del governo federale a coloro che intendono avviare nuove iniziative imprenditoriali. La metà circa delle start-up avviate oggi in Germania è frutto dello sfruttamento di agevolazioni e misure promosse dal governo.

Inoltre il Baden-Württemberg vanta settori molto forti, come il manifatturiero o quello dell'edilizia, che contribuiscono in modo significativo alla crescita del sistema economico regionale.

Al terzo posto nelle dinamiche di crescita vi sono la Catalogna e la Lombardia. La Catalogna è la regione più dinamica della Spagna, che è interessata più di altre dai programmi governativi di incentivo all'imprenditorialità. Tuttavia la Catalogna sta vivendo dal 2001 un periodo di rallentamento nella crescita. I settori che continuano a trainare la dinamica imprenditoriale sono l'edilizia e i servizi.

La Lombardia si colloca in una situazione molto simile a quella della Catalogna, con un effetto netto medio dell'1,3% (contro 1,4% della regione spagnola). Si può osservare che i tassi di natalità e mortalità rilevati dall'INPS si discostano in valore assoluto da quelli elaborati sul database Dun & Bradstreet, proprio per la diversa natura delle fonti di rilevazione, ma il dato relativo all'effetto netto (che in quanto differenza risulta depurato dagli scostamenti nei valori assoluti) sembra confrontabile. A rallentare la crescita dell'economia lombarda hanno contribuito, come si è visto, in modo particolare il settore del commercio e il comparto manifatturiero. Tali settori hanno vissuto un trend pesantemente negativo dal 2003 al 2004. Si tratta di settori che non risultano trainanti per nessuna delle economie regionali considerate (con la sola eccezione del manifatturiero per il Baden-Württemberg), ma che in Lombardia sembrano giocare un ruolo fortemente negativo nelle dinamiche di crescita.

La regione delle Fiandre, infine, si colloca decisamente in ultima posizione, con un sistema economico addirittura in contrazione, che si è ridotto, tra 1999 e 2003, dello 0,1%. Tale regione registra valori lontani da quelli delle altre quattro regioni considerate, e mostra una dinamica imprenditoriale decisamente ridotta. I tassi di natalità sono totalmente erosi dalla

mortalità, e il maggiore contributo alla contrazione del sistema è imputabile ai settori del commercio e al settore manifatturiero. Il settore manifatturiero, in particolare, che pure rappresenta solo il 7% dell'economia della regione, sembra particolarmente debole, e contribuisce pesantemente alle dinamiche di cessazione.

Inoltre, come si è visto, la contrazione del sistema economico nelle Fiandre sembra imputabile principalmente alla riduzione degli investimenti effettuati dalle multinazionali nella regione, con la conseguente sofferenza dei piccoli fornitori manifatturieri.

TEAM DI RICERCA

Lo studio è stato realizzato da un team di ricercatori dell'EntER, Centro di Ricerca Imprenditori ed Imprenditorialità dell'Università Bocconi di Milano. Il team di ricerca che ha effettuato lo studio è composto da Irene Dagnino, Carmine Garzia, Vikas Kumar e Ugo Lassini. Il team ha operato sotto la direzione scientifica del Prof. Guido Corbetta.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. *Economia e Lavoro nelle regioni forti d'Europa*, Cariplo Laterza, 1993.
Administration of Foreign Affairs of Flanders, *Flanders in Figures*, 2003, 2004.
Eurostat, Yearbook, 2001, 2002, 2003.
Generalitat de Catalunya, Departament d'Economia i Finances, *Nota d'Economia*, Annate 2003-2004.

Dati statistici

Le statistiche relative alla natalità e mortalità sono state elaborate sulla base di Dataset originali forniti dalle seguenti istituzioni:

- Baden-Württemberg: STATISTISCHES BUNDESAMT;
- Catalogna: Registro Mercantil Central;
- Fiandre: Istituto Nazionale di Statistica;
- Rhone Alpes INSEE – Database Sirene;

I dati utilizzati per l'elaborazione del database sulla dinamica imprenditoriale sono stati forniti da Dun & Bradstreet Italia.